



## Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

curia diocesana  
UFFICIO CATECHISTICO

### II DOMENICA TEMPO ORDINARIO - ANNO A

(Is 49,3.5-6; Sal 39; 1Cor 1,1-3; Gv 1,29-34)

Con questa festa del Battesimo inizia il Tempo Ordinario A, lungo il quale leggeremo tutto il vangelo di Matteo. Il quale, come gli altri sinottici, racconta con dovizia di particolari il battesimo di Gesù nel Giordano. Eppure in questo primo ciclo liturgico non è la versione di Matteo che la Chiesa ci fa celebrare, ma quella di Giovanni, che non si concentra, come fanno i sinottici, sul racconto dell'evento in cui Gesù si fa battezzare da Giovanni, ma piuttosto sul suo significato teologico più profondo. Per aiutarci a meditare il mistero fontale della nostra fede: cosa significa essere battezzati in Cristo?

**1. «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!» (v. 29)** - In ebraico il termine "agnello" richiama fortemente il termine "servo": Giovanni il Battista, nel suo carisma profetico, riconosce in Gesù quello stesso Agnello mite, silente e salvifico che il profeta Isaia aveva annunciato nella prima lettura di oggi: "Il Signore mi ha detto «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria»". Giovanni lo riconosce e lo indica a tutti noi. La gloria di Dio, lo Spirito santo, disceso in forma di colomba su Gesù sul Giordano scenderà poi su tutti gli uomini dalla Croce, perché ogni peccato venga immerso nella misericordia del Padre,

**2. «Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo» (v. 33)** - E' questo il "servizio" dell'Agnello condotto al macello per la nostra salvezza. Un servizio d'amore che il Signore Gesù ha accolto liberamente e consapevolmente, come canta il salmo responsoriale di oggi: "Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà". Un servizio che egli vuole continuare a svolgere ancora oggi attraverso il suo Corpo, la Chiesa - nonostante ogni nostra dolorosa contraddizione ed ogni scandalo umano - a beneficio ancora oggi di ogni uomo. E vuole farlo proprio attraverso la vita, la fede, l'azione e la testimonianza di ogni battezzato, perché le nostre debolezze e le nostre confusioni non sono certo più potenti del suo stesso Spirito, in cui siamo stati immersi veramente, il giorno del nostro battesimo.

**3. «...questi è il Figlio di Dio» (v. 34)**: La prima lettera ai Corinti, la seconda lettura di oggi, ce lo ricorda: siamo "santi per chiamata". Ma la chiamata alla santità non è l'esortazione ad un impegno eroico personale. E' piuttosto anzitutto l'invito alla salvezza, a lasciarci immergere nell'amore del Padre per poter vivere da figli amati e amanti. E' la chiamata ad essere immersi nel Figlio, il quale si è lasciato immergere nel nostro - proprio il nostro, personalissimo - peccato per uscire dal Giordano confermato e illuminato dalla voce del Padre: «Questi è il mio Figlio!». La stessa voce che è risuonata, nel mistero di Dio, anche su ciascuno di noi il giorno del nostro battesimo. Tutti noi servi del Servo, figli nel Figlio. Davvero, nella potenza del suo Spirito, possiamo vivere così.

#### **Per la riflessione:**

Quanto sono consapevole della mia identità di figlio di Dio, ricevuta nel battesimo?

Quanto sono consapevole che tale identità mi unisce a Cristo Agnello nel servizio umile e salvifico della salvezza di ogni altro uomo, nella forza e nell'amore che sono doni dello Spirito santo?